

I docenti della scuola secondaria di 1° grado "Il Guercino" di Bologna, **riuniti in assemblea sindacale il 26 ottobre 2012**, denunciano la grave situazione che si verrebbe a creare qualora venisse approvato l'articolo 3 della Legge di stabilità 2013, attualmente in discussione nelle Commissioni di Camera e Senato.

**L'articolo in questione prevede l'aumento di un terzo dell'orario delle lezioni dei docenti.** Si tratta nel metodo e nel merito di un provvedimento sbagliato e iniquo per i seguenti motivi:

- **Spacciare come orario di lavoro "solo" le ore svolte in classe è assolutamente lontano dalla verità:** alle 18 ore di insegnamento si aggiungono la preparazione delle lezioni e dei materiali, la preparazione e la correzioni delle verifiche, i colloqui con le famiglie, la compilazione di registri e documenti, la progettazione di percorsi personalizzati e/o di recupero, la partecipazione a commissioni e progetti, i collegi, i consigli di classe, gli scrutini e gli esami, gli incontri d'équipe, l'aggiornamento, ecc. ecc.
- **Questo provvedimento calpesta il ruolo e la professionalità dei docenti, apre le porte ad un abbassamento della qualità dell'insegnamento** mai visti, non considerando il numero di classi (fino a 10-12 a testa) e quindi di alunni (anche 300 per insegnante) che i docenti si troverebbero a gestire. E tutto ciò all'interno di classi sempre più sovraffollate (anche a scapito della sicurezza), e sempre più difficili.
- **Questo provvedimento si fonda su una falsità**, e cioè che la media europea delle ore di insegnamento sarebbe più alta che in Italia. E' vero invece che **i docenti italiani hanno un carico settimanale di ore di lezione in classe allineato alla media europea**, quando non superiore (vedi fonte Eurispes), e tutto ciò **a fronte di stipendi tra i più bassi d'Europa** (cui si aggiungono il blocco degli scatti di anzianità e la mancata firma dei contratti di lavoro, scaduti da anni).
- **Questo provvedimento calpesta i diritti di tutti i lavoratori** nel momento in cui fa carta straccia del contratto nazionale. **Mai si era visto un contratto abrogato per legge:** in assoluto spregio al diritto e alla Costituzione della Repubblica, si interviene su una materia che è regolata da contratti liberamente sottoscritti fra le parti e si impongono dall'alto prestazioni di lavoro che non sono previste nel CCNL attualmente in vigore.
- **L'effetto di questo provvedimento sarà devastante anche in termini sociali:** se il nostro orario aumenterà di un terzo, una cattedra su quattro sarà assorbita da chi già lavora; secondo alcune stime **si perderanno almeno altri 30 mila posti.** Perderanno la possibilità di lavorare insegnanti che da anni, come supplenti, assicurano con la loro professionalità e la loro competenza il regolare andamento dell'anno scolastico. E ancora una volta, mentre si continua a tagliare sulla scuola pubblica di tutti (in aggiunta ai precedenti tagli di 8 miliardi e mezzo di euro e di 120.000 posti di docenti e collaboratori scolastici), si concedono finanziamenti alle scuole private di pochi (268 milioni di euro).

Consapevoli che sia in gioco la dignità dell'insegnante, la civiltà del lavoro ed il bene comune della scuola pubblica, abbiamo deciso di opporci con una resistenza ferma e intransigente; **perciò, fino al ritiro dell'art. 3 della Legge di Stabilità, sospenderemo:**

- il ricevimento individuale settimanale dei genitori
- il coordinamento e la verbalizzazione dei consigli di classe
- i progetti
- ogni attività didattica aggiuntiva (corsi di recupero, attività sportiva, teatro, latino, ecc.)
- i viaggi di istruzione

Inoltre, aderendo anche a quanto proposto da altre scuole (e cioè uno "sciopero bianco"), **dal 5 al 12 novembre, svolgeremo in classe alcune attività che normalmente facciamo a casa** (aggiornamento del registro, preparazione delle lezioni, correzione delle verifiche,...).

Per spiegare le ragioni che stanno alla base della nostra protesta **distribuiremo personalmente ai genitori, all'entrata ed all'uscita della scuola, un volantino informativo**, dialogando con loro anche in vista della possibile convocazione di un'assemblea pubblica.